

appresso al monastero di san Michele, e dopo di avere piantato due grosse bastie per rovinare coi mangani il monastero medesimo, in cui stavano ricoverati i genovesi; Vittore Pisani mandò verso il canale de' mulini, unica via di comunicazione, cinquanta barche assai bene armate, con una bombarda per ciascuna, le quali non cessarono di molestarli continuamente e di recar loro moltissimi danni, mentr' esse non ne soffrivano alcuno.

Alla quale facilità, che ai genovesi era rimasta, di avere vetovaglie dalla terraferma, pensavano anche in Venezia con somma ansietà i Savi del collegio deputato per questa guerra; tanto più, che temevasi di una qualche irruzione dei padovani per altri punti della laguna a minacciare la città. Fu perciò chiamato a Venezia Giovanni Barbarigo (1), il quale aveva il comando delle piccole barche di presidio e di custodia delle lagune, e gli fu comandato « che atteso ch'egli avea gran numero di ganzaruoli (2), barche

(1) Marin Sanudo ci conservò il tenore della lettera, che gli fu scritta dalla Signoria e dal collegio per invitarlo a Venezia. Essa è così: « Conciliarii, Doctores et Collegium Venetiarum. Mandamus vobis, quatenus vos personaliter cum Ganzarolis vestris, statim venire debeatis Venetias et sine mora ad loquendum cum collegio, quod stat de nocte in Palatio, tenendo bene vestros homines in ganzarolis, quia istud quo scribimus est pro bona causa. »

(2) Non ho mai fatto avvertenza finora d'indicare qual sorta di barche fossero i ganzaruoli, così frequentemente in questa guerra commemorati; dei quali forse a taluno piacerà di avere notizia. Per non lasciare imperfetto in questa parte il mio lavoro, e soddisfare al desiderio de' miei lettori, trascriverò qui su tale proposito quanto ce ne fa sapere l'erudito nostro Casoni (*Venezia e le sue lagune*, pag. 210 della II parte del I vol.) « *Ganzaruolo*: legno da corsa. Questo naviglio leggero costruivasi

di varia grandezza. . . Alcuni descrivono il ganzaruolo come semplice imbarcazione a corredo delle cocche e di varii altri bastimenti da guerra. È ignota la etimologia di questo nome; a meno che, con l'erudito Zanetti, non la si voglia trarre da panzaruolo o gussarolo, quasi barca panciuta ed aguzza alle estremità sue. Troviamo che i ganzaruoli del XIV secolo portavano 30 remi e sappiamo altresì, che anticamente, alle rive della piazza di san Marco, stavano pronte alcune barche a mo' di feluche, appunto denominate ganzaruoli, nelle quali s' imbarcava la gioventù veneta nobile insieme e plebea, e vogando portavasi al Lido per esercitarsi al bersaglio di arco e di balestra, volere essendo della nazione, che la gioventù stessa si occupasse, principalmente nelle giornate festive, in esercizi valevoli a conservarla sana, forte, agile, robusta, per ricavarne poi intrepidi e coraggiosi soldati. »